

IL PRIMO LAMPO al cinema con un titolo "diretto" lo ha acceso Steven Spielberg, era il 2001 e incominciava un'altra odissea, non nello spazio ma nell'Intelligenza Artificiale. Quel film si intitolava *A. I.* e davvero pare roba di adesso. Ma ovviamente diversa, allora, per prospettive e significati, pure se la "sigla" è più che mai profetica. Ma non c'è solo *A. I.* in quel cinema di fantascienza/fantasy che, a ripassarlo, fa quasi tenerezza in una certa ingenuità o rudezza del suo immaginario. Da qualche parte, tuttavia, arrivano segnali: per esempio da *Agente Lemmy Caution: missione Alphaville* di Jean-Luc Godard che sfodera una dittatura tecnocratica da brividi; dall'inevitabile *Terminator* di James Cameron con i suoi cyborg e il suo Skynet; dall'altrettanto inevitabile *2001: Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick col supercomputer pensante Hal 9000; da *L'uomo che fuggì dal futuro* di George Lucas affogato nel divieto dei sentimenti; da *La fuga di Logan* di Michael Anderson dove gli esseri umani sono ormai prigionieri del Grande Computer Ubiquitario; da *Blade Runner* di Ridley Scott e il suo caos replicante. E andando indietro nel tempo ci si può imbattere in un *Ultimatum alla Terra* di Robert Wise dove non si nasconde il timore che macchine autonome e pensanti possano dominare



“Qualcosa” preme alle porte per governare i nostri sentimenti? Dibattito aperto sull’Intelligenza Artificiale, sulle sue prospettive e dimensioni, opportunità e pericoli. Dalla fantasia del cinema qualche segnale. E molti sospetti.



Qui sopra l'illustrazione di "Terminator". A sinistra Haley Joel Osment e Jude Law in "A. I." di Steven Spielberg; Eddie Constantine e Anna Karina in "Agente Lemmy Caution: missione Alphaville" di Jean-Luc Godard

gli umani; o addirittura arretrare fino a *Metropolis* di Fritz Lang dove l'esordio degli androidi si lega al robot Maria. Ma gli esempi sono ancora molti, là dove il cinema ha esplorato - quasi sempre vagheggiando esiti rovinosi - il mondo parallelo della tecnologia d'aspirazione umanoide. Preoccupazioni legate ad una accelerazione tecnologica che presto potrebbe fare a meno di noi, tanto da spingere il presidente di Microsoft Brad Smith a mettere le mani avanti e avvertire che i modelli di A. I. non diventeranno mai consapevoli come in *Terminator*, confermando nella sostanza che il pericolo esiste ma bisogna evitarlo. Tutto questo mentre l'impero del super-chip avanza ed è cosa nota l'esplosione di Nvidia, la società nata coi videogiochi e adesso diventata centrale guardando proprio all'Intelligenza Artificiale. Già, perché i motivi per rincorrerla non sono soltanto legati alle banalità quotidiane, ma anche e soprattutto a moventi economici, muovendo interessi colossali, inimmaginabili. Anche per questo varrebbe la pena di essere un più prudenti: forse si continua a non vedere come, in assenza di certezze scientificamente attendibili, troppi continuano a sgranare occhi e spalancare bocche parlando di miracoli. **[C. TR.]**

*Immagini e suono nei film
I momenti magici*

The End of the Tour

La scena finale del film di James Ponsoldt (2015) con la stupenda "The Big Ship" di Brian Eno

Vampiri/3 - Notte nordica di sangue

CERTO, esiste anche Murnau e Nosferatu sa viaggiare benissimo nel tempo. Ma tra i capolavori del passato ci sono anche le perle del presente (o del passato prossimo). Noi, per esempio, siamo pazzi di **"30 giorni di buio"** di David Slade (2007), che nel Gotha del cinema vampiresco, è inserzione doverosa. Col suo film spaventosamente losco, ripreso da una graphic novel di successo, facile nella premessa di raccontare quel che accade in un villaggio dell'Alaska dal tramonto all'alba, dove però la notte è lunga un mese e la zona è infestata di vampiri che aspettano la tenebra arrotando zanne aguzze e metalliche. E quando la notte, finalmente, cala il suo sudario cupo e funesto, incomincia la caccia. Tra i ghiacci si consuma una carneficina lacerante, rabbiosa, selvaggia, urlante. Horror puro, vampirismo e splatter manipolati e frullati in un lunapark dell'emozione folgorante e velenosa. Premessa facile, vero. Ma sviluppo vertiginoso, stilisticamente molto saldo nell'eleganza severa e ferrigna, molto giocato sui fondali darkissimi della notte nordica a contrasto col bianco della neve nell'impasto rosso sangue.

[Claudio Trionfera]



30 giorni di buio nel villaggio dell'Alaska: una pacchia per zanne aguzze e metalliche

Nelle foto immagini dal film "30 giorni di buio" di David Slade (2007)





Le Memorie (**aliene**) del Rock

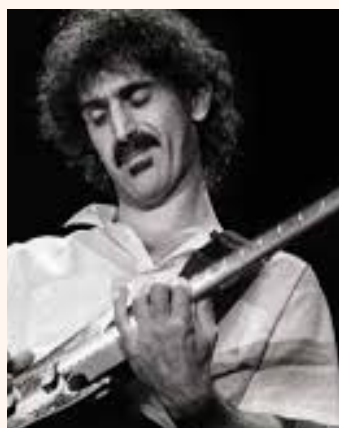
Maurizio Baiata, doppia incursione nel Suono Altro



LA MUSICA ROCK e gli alieni hanno qualcosa in comune? Affermativo. La risposta è (anche) nella formazione, nella filosofia e nella scrittura di Maurizio Baiata, che non è soltanto un giornalista ma anche un ricercatore, in investigatore dell'ignoto, un pensatore e un protagonista di "contatto" e di esperienza diretta. Tra la musica e i visitatori arrivati dallo Spazio. Racconta l'autore: "Da sempre amo il Rock e chi va oltre il muro del Suono e approda al magico "Silenzio". Dopo la Woodstock Nation ho seguito questa immensa materia artistica e sociale scrivendo per le maggiori testate e conducendo programmi radiofonici in Italia e negli USA. Il mio vissuto è divenuto centinaia di brucianti articoli di Rock, Jazz e Avanguardia, molti dei quali appaiono qui per la prima volta." Belli e importanti i due primi volumi (di una trilogia) del suo itinerario della Musica Altra intitolato **Rock Memories** col sottotitolo *Scritti ribelli e sincronicità di un giornalista musicale* (edizioni Verdechiaro, entrambi 23 euro ciascuno), che raccolgono gli scritti di Maurizio sul settimanale - per molti versi mitico - *Ciao 2001* tra il 1970 e il 1974, *Muzak*, *Nuovo Sound*, *Rolling Stone* e altri, riproduzioni originali e nuovi editing curati dall'autore, al momento della piena evoluzione del Rock e della fioritura inarrestabile delle band che ne furono interpreti. Le ritroviamo quasi tutte, figure fantasmiche e tracce ancora presenti, provenienti da Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia e altri



mondi, innovazione e sperimentazione sonora dietro l'angolo, sviluppi diversi, luoghi inesplorati, intercapedini di transito. Eccoli i Black Sabbath, gli Shadows, gli High Tide, i Doors, i Popol Vuh, i King Crimson, Crosby e Nash, i Tangerine Dream e via così, passando pure per Venditti, Branduardi, Guccini... Una moltitudine, incluse ovviamente le individualità più luccicanti come John Mayall, Rory Gallagher, Joe Cocker, Frank Zappa, John Cale, Miles Davis, Santana, Nick Drake, Renaissance, John Cale, Emerson Lake & Palmer ("Tarkus"), Richie Havens, Roland Kirk, Todd Rundgren, Eno, Jerry Garcia, Velvet Underground, Amon Düül II, Tom Rapp, Banco del Mutuo Soccorso, Battiato ("Clic"), Elvis Costello, Jim Morrison, Jaco Pastorius, John Lennon.... C'è tutto, o quasi, riprodotte e testi al fianco, un'appendice inclusiva di una discografia rock consigliata dall'autore



Nelle foto: qui sopra Maurizio Baiata con i suoi due libri. Da sinistra John Lennon, Jim Morrison, i Tangerine Dream e Frank Zappa

scrivendo, incontrando artisti Baiata ha costruito una sua identità molto speciale. Che ho avuto il modo e il piacere di sperimentare durante la nostra amicizia credo quarantennale, che vide anche una mia partecipazione di scrittura durante la straordinaria esperienza editoriale di Notiziario Ufo, da lui diretto. D'altra parte quando scrisse e pubblicò dieci anni fa il suo libro *Gli alieni mi hanno salvato la vita* (sempre con Verdechiaro) fu evidente, a chi ancora non sapesse, quali e quanti fossero i suoi legami reali con la sostanza cosmica. Saldati da sempre, tuttora, naturalmente, presenti. Anche nel consapevole, immutabile e incessante studio della musica rock, delle sue origini e delle sue derivazioni.

Già, le origini. Presley nel 1947, l'anno di Roswell, di anni ne aveva 12 e già cantava perché il suo Rock era appena caduto sulla Terra e diventava musica aliena. Nel miglior senso del termine, tutto ciò che non era prima e sarebbe diventato dopo. Trovando sulle strade d'America e non solo i suoi profeti più luccicanti incluso l'alieno par excellence, David Bowie. Non so se Maurizio abbia trovato nell'Area 51 anche i frammenti del Rock, ma di certo è informato del loro spargimento nel deserto dell'Arizona. Dopo il Crash.

"cinquant'anni dopo". Poi le interviste: Eno & Fripp, John McLaughlin, B52's, Christine McVie, Ian Anderson, Terry Riley, Carmine Appice, Kraftwerk, Franco Battiato, Premiata Forneria Marconi, Ivan Graziani, Alan Sorrenti, Angelo Branduardi, Davide Lo Surdo. E i concerti live: Blood Sweat & Tears, King Crimson, Gentle Giant, Lou Reed, Alice Cooper, Blue Oyster Cult, Bob Seger, Van Halen, Santana. In gito per il mondo, lavorando e

[Claudio Trionfera]